

# L'oro bianco ai Bin Laden Ballarò rilancia il dibattito

Benigni, Prodi e ospiti illustri per la prima puntata del popolare programma tv  
Tanti imprenditori, lavoratori e studenti alle cave Michelangelo di Barattini

► CARRARA

«Era l'unica opzione vendere agli arabi?»

Si chiude così, con la domanda della giornalista Eva Giovannini, il primo collegamento (di due minuti) di Ballarò, su Rai 3, con le cave di marmo di Carrara. Il piazzale della cava Michelangelo appare sugli schermi Rai, nella Ballarò che segna il debutto alla conduzione di Massimo Giannini, alle 22 e 02. Dopo l'intervento di Roberto Benigni e dopo l'intervista al professor Romano Prodi.

È un blocco di marmo di 20 tonnellate caricato sulla benna di una ruspa, ad aprire il primo collegamento con Carrara.

«È un blocco identico a quello in cui Michelangelo forgiò la pietà» - esordisce la Giovannini - «Un materiale incredibile, il più liscio e più puro del mondo. Il marmo più richiesto del pianeta». Dalla "pancia" della cava Michelangelo si parla dell'affaire Bin Laden.

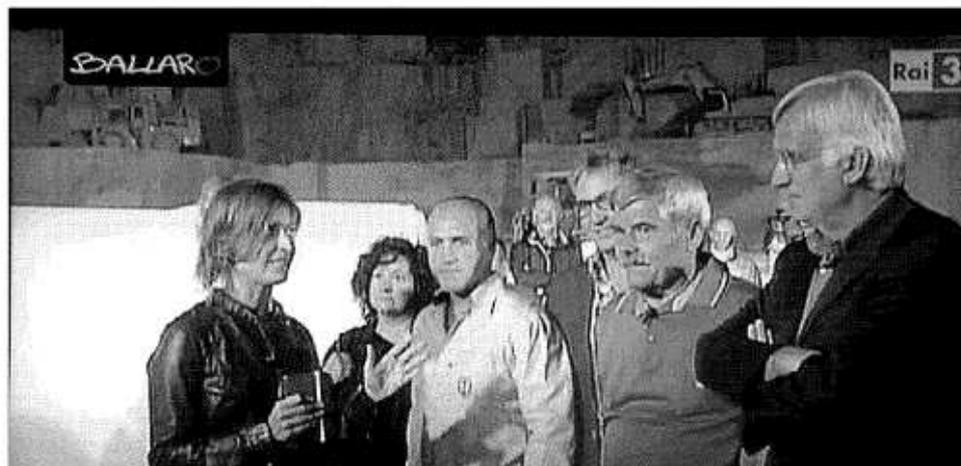
«Questo materiale è un'eccellenza italiana - ha spiegato l'invitato di Ballarò - ed è stato al centro nel luglio scorso di un terremoto finanziario: la famiglia Bin Laden ha acquistato il 50% della Marmi Carrara». E quindi la domanda: «Era l'unica opzione vendere agli arabi?». Sullo schermo si riconoscono, per pochi secondi, Roberto Pucci, ex sindaco di Massa e attualmente nel cda della nuova Marmi Carrara e Franco Barattini, imprenditore e "padrone di casa" della cava Michelangelo. La trasmissione va avanti con il dibattito politico (fra gli ospiti Maurizio Landini e Renato Brunetta), un servizio sull'edilizia scolastica e l'intervista all'economista francese Thomas Piketty e il collegamento con le cave resta sospeso fino a dopo le 23. Una lunga attesa per i molti che hanno voluto assistere, in diretta al collegamento con la Rai. In cava oltre a Roberto Pucci con Franco Barattini c'erano il figlio

Giovanni e il genero Tino, gli imprenditori Alberto Franchi (della Marmi Carrara) e la sorella Bernarda, il presidente della cooperativa Gioia Anselmo Ricci, Mario Rossi del Fiorino, gli studenti dell'Accademia e alcuni rappresentanti del sindacato come Roberto Venturini e Paolo Gozzani della Cgil. «A Carrara con i Bin Laden non c'è nessuno

scandalo» - ha detto nel secondo collegamento, alle 23 e 25 Franco Barattini - «Gli imprenditori italiani e carraresi fra burocrazia e tasse non ce la fanno a comprare». Roberto Pucci ha aggiunto: «Ci saranno tante novità per il territorio dall'ingresso del

gruppo Bin Laden nella Marmi Carrara». La puntata di esordio di Ballarò è andata avanti fin a tarda sera seguita oltre che in Tv anche, con impazienza per il secondo collegamento, anche su Facebook. (a.v.)

CONTRIBUZIONI DI MASSIMO GIANNINI



L'invitato di Ballarò Eva Giovannini con gli imprenditori Franco Barattini e Roberto Pucci



Le cave Michelangelo hanno ospitato il collegamento tv



Imprenditori i fratelli Bernarda e Alberto Franchi



**L'AFFAIRE**

## **Una trattativa di nove mesi che è costata 45 milioni**

► CARRARA

Una trattativa lunga e complessa. L'abbozzamento con il gruppo Bin Laden iniziò circa nove mesi fa e fu nella sostanza definita sin dallo scorso Natale; i mesi successivi sono stati necessari per il compimento delle due diligence e per concordare le clausole contrattuali. Non sono mancate le difficoltà di un percorso articolato e complesso.

L'affaire Bin Laden si è chiuso, ufficialmente, alla fine di luglio con l'ingresso del gruppo Bin Laden, al 50%, nella Marmi Carrara.

La firma è avvenuta il 30 luglio scorso, alle 14 e 30, davanti al notaio Alessandro Matteucci, nel palazzo Franchi, sulla via Aurelia. Un atto che ha segnato una piccola rivoluzione nel lapideo e nelle cave apuane e l'ingresso, per la prima volta, di un gruppo straniero nel, fino ad oggi, chiuso mondo del marmo.

Ma cosa è successo ai vertici della Marmi Carrara. In sostanza è passata di mano la totale proprietà della Società "Erton", che è titolare del 50 per cento della Società "Marmi Carrara", cui fa capo la metà della Società "Sam", titolare di circa un terzo delle cave di marmo bianco di Carrara.

Le famiglie Gaspari, Piacentini, Tonini e Volterrani ne hanno infatti trasferito la proprietà alla Società "CPC Marble & Granite Ltd", con sede in Cipro, che appartiene al gruppo arabo di proprietà della famiglia Bin Laden, il quale è, per fatturato, il terzo gruppo al mondo nel settore delle costruzioni e opera già da anni nel settore del marmo.

Il prezzo di vendita ammonta a poco meno di 45 milioni di euro, proprio come era stato dichiarato all'avvio della lunga trattativa.

